

**Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica**

Diversi Target del Goal 15 della Agenda 2030 hanno come scadenza l'anno 2020, indicato dalla Convenzione ONU sulla Diversità Biologica come l'anno nel quale raggiungere il pacchetto dei cosiddetti Aichi Target, indicati nella COP 10 della CBD ad Aichi in Giappone nel 2010<sup>41</sup>. Su questi target l'Italia è in forte ritardo. La piena attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 di cui l'Italia si è a suo tempo dotata potrebbe ancora consentire il rispetto dei target al 2020, ma ciò richiede una forte accelerazione delle politiche programmate e una stringente coerenza con tutte le politiche che incidono e influenzano la gestione del territorio e della biodiversità.

Il **catalogo degli incentivi dannosi e favorevoli per l'ambiente**, finalmente pubblicato nel dicembre 2016 dal MATTM in ossequio alla Legge 221/2015, mette nero su bianco l'incoerenza di determinate politiche economiche rispetto agli obiettivi di qualità ambientale e il loro effetto in termini di riduzione del capitale naturale nazionale e del relativo flusso derivante dai servizi ecosistemici. D'altra parte, con il Primo Rapporto sul Capitale Naturale in Italia (previsto dalla Legge 221/2015) pubblicato dal MATTM nel maggio 2017 è stato fatto un altro importante passo avanti nell'evidenziare il valore e l'utilità dei sistemi naturali per la prosperità economica nazionale e per la sicurezza, salute e benessere sociale.

Per produrre gli effetti auspicati, questi due importanti lavori devono urgentemente determinare il varo di un programma per il phase-out degli incentivi dannosi all'ambiente e la coerenza delle politiche necessarie a garantire, entro il 2020, "la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi" (come previsto dal Target 15.1) e "integrare i valori dell'ecosistema e della biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e nella contabilità" (Target 15.9).

A conferma della scarsa importanza attribuita a questi temi dalla politica si segnalano che ancora non si è concluso l'iter di approvazione della

**Legge sul consumo di suolo** (DDLAS 2383), la quale tocca trasversalmente diversi Target del Goal 15, anche se, nell'attuale formulazione, non ne garantirebbe il conseguimento. Il Rapporto dell'ISPRA sul consumo del suolo (pubblicato nel giugno 2017) ribadisce quanto notato nel Rapporto ASviS del 2016, segnalando che: "nel recente disegno di legge in materia di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato (Atto Senato n. 2383), le definizioni dell'articolo 2, contrariamente a quelle utilizzate dall'Unione europea, appaiono limitative, non considerando il consumo di suolo in tutte le sue forme e rappresentando allo stesso tempo un potenziale ostacolo al suo reale contenimento. Le aree che, a causa delle definizioni di consumo di suolo, di superficie agricola, naturale e seminaturale e di impermeabilizzazione, sarebbero escluse dal computo del consumo di suolo sarebbero le aree destinate a servizi di pubblica utilità di livello generale e locale, le infrastrutture e gli insediamenti prioritari, le aree funzionali all'ampliamento di attività produttive esistenti, i lotti interclusi, le zone di completamento, gli interventi connessi in qualsiasi modo alle attività agricole. Il tutto considerando che la procedura di definizione dei limiti è estremamente complessa e che non sono stabilite le percentuali di riduzione da raggiungere nel corso degli anni"<sup>42</sup>.

Nel frattempo come riporta ancora il Rapporto ISPRA, nell'ultimo anno il fenomeno è rallentato ma i dati di consumo sono ancora consistenti: "nel periodo compreso tra novembre 2015 e maggio 2016 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 50 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, poco meno di 30 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di più di 3 metri quadrati di suolo che, nell'ultimo periodo, sono stati irreversibilmente persi ogni secondo"<sup>43</sup>.

Il recente Rapporto del WWF *Caring for our soil*<sup>44</sup>, realizzato in collaborazione con il gruppo di ricerca di pianificazione territoriale dell'Università de L'Aquila, fa presente che se, oltre all'espansione urbana, consideriamo le infrastrutture, si scopre che la quota del territorio che si può considerare completamente artificializzato nel nostro Paese sale dal 7% al 10% e che aver investito prevalentemente nella realizzazione di strade ed autostrade con il ben noto squilibrio a favore della mobilità su gomma<sup>45</sup> ha favorito la diffusione di una peculiare patologia nazionale, cioè la cosiddetta "polverizzazione dell'edificato", a bassa densità, in aree molto vaste.

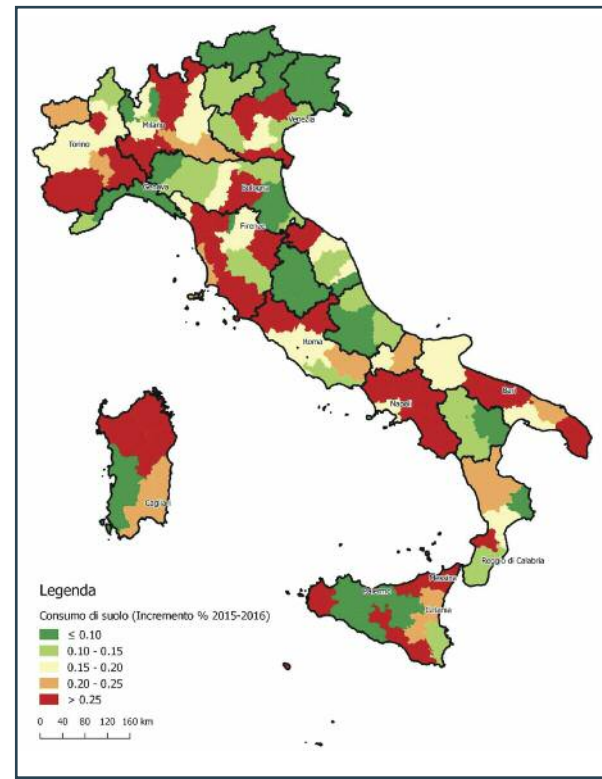
Tale fenomeno (definito *sprinkling*) incide sulla rete ecologica del nostro Paese e contribuisce ai fenomeni di frammentazione e insularizzazione di importanti e significativi habitat naturali. Nella fascia di 1 km in immediata adiacenza ai Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Europea Natura 2000, negli ultimi 50 anni l'urbanizzazione è passata da 84.000 a 300.000 ettari, con un incremento medio su scala nazionale del 260%, con un impatto devastante sul capitale naturale. Guardando agli ultimi 50 anni si scopre che nei 1.750 Comuni della dorsale appenninica localizzati nelle aree a maggiori rischio sismico (classificate 1 e 2), che costituiscono il 22% del totale dei Comuni italiani, l'espansione urbana è andata avanti ad un ritmo del 3% annuo, occupando nuove aree per un totale di circa 2.200 km quadrati.

Al consumo di suolo si aggiungono fenomeni, come quelli avvenuti nel corso dell'estate appena conclusa, di siccità e incendi che costituiscono delle concause derivanti dagli effetti dei cambiamenti climatici e da un'adeguata capacità preventiva e gestionale da parte delle istituzioni a diversi livelli. Il fenomeno degli incendi, nelle prime quantificazioni, risulta in forte aumento rispetto al precedente anno 2016. Dal dossier di Legambiente, sulla base dei dati elaborati nel progetto Copernico della Commissione Europea, dalla metà di giugno 2017 al 12 luglio 2017 "sono andati in fumo ben 26.024 ettari di superfici boschive, pari al 93,8% del totale della superficie bruciata per dolo o colpa in tutto il 2016"<sup>46</sup>.

**Importanti criticità legate alla corretta tutela della biodiversità**, una delle basi fondamentali del nostro capitale naturale, sono presenti nella legge di modifica della "Legge Quadro" sulle aree protette n-394/1991 (AC 4144-A), ancora in discussione al Senato. La proposta di modifica prevede l'esclusione dallo status di aree protette ai sensi della Legge 394/91 dei siti della rete Natura 2000, considera la possibilità di finanziare il parco con attività estranee agli obiettivi di conservazione, quali le concessioni per la produzione energetica e attività estrattive in aree contigue al parco, la non necessaria preparazione scientifica specifica in tema di conservazione della natura per ricoprire il ruolo di Direttore del Parco.

Ha invece concluso il suo iter la norma (D.Lgs. n. 104 del 16 giugno 2017) sulla nuova Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), che recepisce la Direttiva 2014/52/UE. Tra le novità di rilievo c'è l'obbligo a carico del proponente dell'opera di

**Figura 15 - Variazione percentuale del consumo di suolo a livello provinciale tra il 2015 e il 2016**



comparare tra le possibili alternative anche una "alternativa zero" (cfr.art.11), ovvero la non realizzazione dell'opera, e comunque di motivare le ragioni della scelta. Alla VIA si aggiunge, per taluni progetti, anche la Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS) e le specifiche richieste quali elementi contenuti dello studio d'impatto ambientale sono meglio caratterizzati e dettagliati. Una valutazione di compatibilità del processo di VIA (adeguatamente aggiornata con il progresso delle conoscenze scientifiche) con i Target del Goal 15 ha la potenzialità di contribuire al conseguimento e al mantenimento degli obiettivi previsti in diversi Target.

**Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli**

L'Obiettivo 16 assume una connotazione molto ampia per l'eterogeneità dei suoi Target, come peraltro degli indicatori di riferimento, molti dei quali, specialmente nel contesto italiano, si possono considerare trasversali agli altri Obiettivi